

e' **INCONTRO**

di Bonate Sotto

Anno XX - N° 10 Dicembre 2009
Mensile della comunità



ORARIO delle SS. MESSE e POSSIBILITÀ DI CONFESSIONI

LUNEDIore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesina dell'Oratorio)

MARTEDIore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Lorenzo)

MERCOLEDI ..ore 8.30 - 16.30 (Elementari e Medie) - 20.00

GIOVEDI.....ore 8.30 - 16.30 - 20.00

VENERDI.....ore 8.30 - 16.30 (Cresimandi - 3^a Media) - 20.00

SABATOore 8.30 - 18.00 (prefestiva)
Confessioni dalle ore 16.00

DOMENICAore 7.00 - 9.00 - 10.30 - 18.00

VISITA PERSONALE (la chiesa rimane aperta ogni giorno feriale dalle 9.00 alle 11.00)

CATECHESI ADULTI: ogni martedì ore 9.00

LECTIO DIVINA: ogni lunedì ore 17.00 nella chiesina dell'oratorio

CONFESSIONI: ogni sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.00 in chiesa parrocchiale

INDIRIZZI E TELEFONI

DON FEDERICO BROZZONI - PARROCO

Via S. Sebastiano, 1 tel. 035 99.10.26

DON GIUSEPPE AZZOLA - DIR. ORATORIO

Via G. Donizetti, 2 tel. 035 99.54.04

DON ETTORE RONZONI

Via Ghiaie, 34 - GHIAIE DI BONATE tel. 035 61.31.19

www.parrocchia-sacrocuore.it

SCUOLA MATERNA "REGINA MARGHERITA"

Via A. Locatelli, 1 tel. 035 99.10.68

FARMACIA tel. 035 99.10.25

AMBULANZA / CROCE ROSSA tel. 035 99.44.44

GUARDIA MEDICA tel. 035 99.53.77

COPERTINA:

"Natività 2009" di Pierino Nervi

SOMMARIO

LA PAROLA DEL PARROCO

- Il giudice
- L'anno sacerdotale

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

LA VOCE DELL'ORATORIO

SETTORI

- Settore Formazione
- Settore Liturgia
- Settore Famiglia-Scuola
- Settore Carità e Missione

LE ASSOCIAZIONI

- Dalle Acli
- Dall'UNITALSI
- Dal Gruppo Missionario
- Dall'Associazione Diaconia dell'Isola beato papa Giovanni XXIII
- Dalla Residenza Socio Sanitaria per Disabili presso il Centro Bernareggi

PAGINA DELLA CULTURA

VITA DELLA COMUNITÀ

- Dalle omelie di don Tarcisio
- Ricordo di Giacomo Arsuffi
- Testimoni della fede
- Notizie di storia locale
- L'asilo e la devozione a Maria Bambina
- A dieci anni dalla morte di don Nicola Ati
- Gli extracomunitari della Diaconia dell'Isola vincono l'amichevole contro i giovani di Bonate Sotto
- La sala dei presepi
- Flash su Bonate Sotto

NELLE NOSTRE FAMIGLIE

TERMINE PER CONSEGNA ARTICOLI

Casa del Parroco entro il 10/01/2010

E-mail: redazione.lincontro@gmail.com

IL PROSSIMO NUMERO IL 31 GENNAIO 2010

L'INCONTRO DI BONATE SOTTO

Periodico mensile della comunità di Bonate Sotto. Reg. Trib. di BG n. 11 del 13.04.1990. Direttore Responsabile: Giovanzana Maria Luisa - Redazione: Casa Parrocchiale - Via S. Sebastiano, 1 - 24040 Bonate Sotto (BG) - Pubbl. in. al 70% - Stampa: Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (BG).

ANNO XX - NUMERO 10 - DICEMBRE 2009



FRATELLI ANGIOLETTI

S.N.C.

AUTOFFICINA, CARROZZERIA, SOCCORSO, STRADALE

BONATE SOTTO - Via Vitt. Veneto, 64
Tel. 035 / 99.10.27



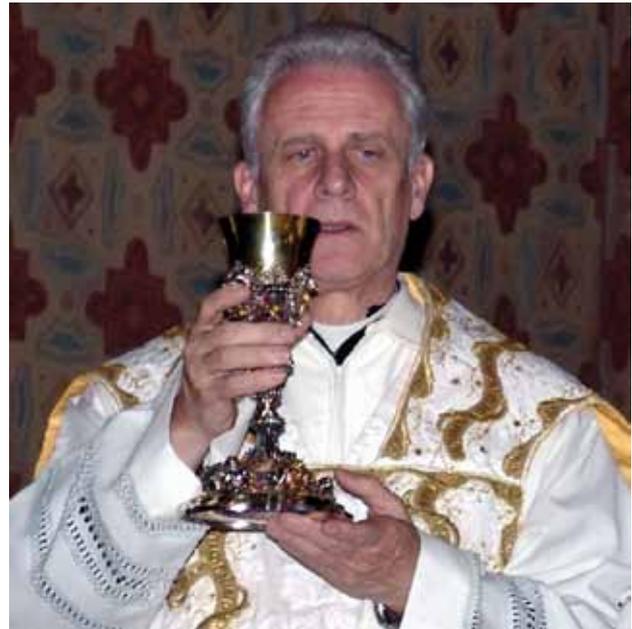
La parola del parroco



Natale: la parola si fa carne

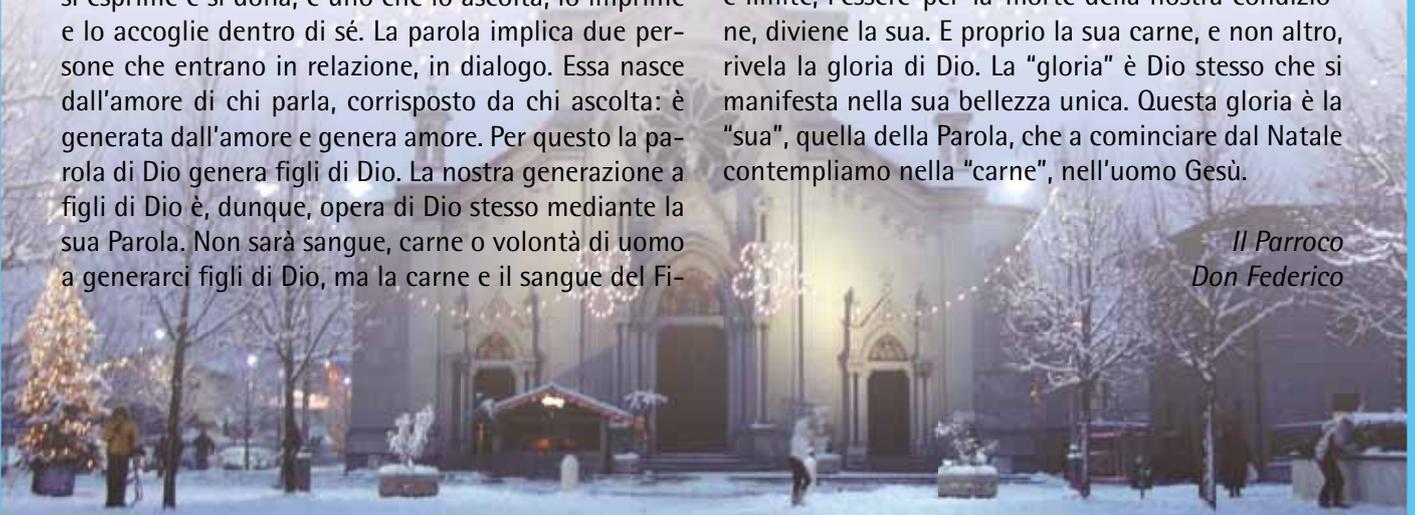
Se vogliamo ritornare al significato essenziale e specifico del Natale, dobbiamo recuperare le parole originarie dei testimoni biblici della Rivelazione, senza le quali esso perderebbe il suo vero sapore, e la sua straordinaria autenticità. Ecco quanto ci dice l'evangelista Giovanni: "E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità" (Gv 1,14).

"Verbo" in italiano "Parola", è il principio di conoscenza e di comunicazione, di lavoro e di trasformazione, di amore e di libertà. La parola distingue l'uomo dall'animale. Ma ancor più distingue il Dio vero dal dio falso. Gli idoli – canta il sl. 115 – "hanno bocca ma non parlano". Per il credente della Bibbia, invece, fin dall'inizio ci sta un Dio che parla. E la sua parola è volontà e non necessità, amore e libertà e non costrizione, comunicazione e ascolto e non fatalità. Addirittura la Parola è Dio stesso e nel rapporto tra il Padre e il Figlio indica relazione e dialogo senza interruzione. E la creazione, opera della Parola creatrice, ha le stesse caratteristiche: ci dice che Dio creò con le lettere dell'alfabeto. Questo vuol dire che ogni realtà è comprensibile e comunicabile in parole. Chi sa "leggere" può capire, interagire e portare tutto al suo senso pieno. Dio, che con la Parola è principio di tutto, diventa il fine di tutto con l'uomo che la comprende. Solo nell'uomo creato al sesto giorno, la Parola, all'opera sin dal primo giorno della creazione, trova ascolto. Infatti la parola suppone uno che parla, si esprime e si dona, e uno che lo ascolta, lo imprime e lo accoglie dentro di sé. La parola implica due persone che entrano in relazione, in dialogo. Essa nasce dall'amore di chi parla, corrisposto da chi ascolta: è generata dall'amore e genera amore. Per questo la parola di Dio genera figli di Dio. La nostra generazione a figli di Dio è, dunque, opera di Dio stesso mediante la sua Parola. Non sarà sangue, carne o volontà di uomo a generarci figli di Dio, ma la carne e il sangue del Fi-



glio dell'uomo, che fa la volontà del Padre "facendosi carne" nel giorno di Natale. Il divenire carne della Parola è il punto di arrivo della storia di Dio che si comunica all'uomo. La Parola eterna, che era rivolta a Dio ed è Dio, in un momento preciso "divenne carne". La Parola non prende "apparenza" umana, non indossa la nostra come un vestito: "si fa carne", uomo, corpo. Dio assume con l'uomo, sua creatura, una nuova relazione, che è quella di mettersi alla pari con lei per comunicare pienamente con lei. Dio è "un" uomo! Un uomo in pelle e ossa: Gesù. Ogni fragilità, debolezza e limite, l'essere-per-la-morte della nostra condizione, diviene la sua. E proprio la sua carne, e non altro, rivela la gloria di Dio. La "gloria" è Dio stesso che si manifesta nella sua bellezza unica. Questa gloria è la "sua", quella della Parola, che a cominciare dal Natale contempliamo nella "carne", nell'uomo Gesù.

*Il Parroco
Don Federico*



L'ANNO SACERDOTALE

Il Ministero della Parola



Il ministero della Parola è la prima delle funzioni sacerdotali. Anche se tutti i membri della Chiesa hanno, in forza del Battesimo e della Cresima, il triplice compito di conservare, di interpretare e di trasmettere la Parola di Dio, tuttavia l'unità di conservazione, di trasmissione e di interpretazione – pur nella molteplicità delle forme – è raggiunta tramite il sacerdozio ministeriale. Perciò solo la parola del ministero apostolico ha il carattere della decisività: "Abbiamo deciso, lo Spirito Santo e noi..." dicono gli apostoli a Gerusalemme (Atti 15,28). Da notare che questo triplice servizio non è garantito né dalla semplice competenza in scienze bibliche e neppure dalla fede dei ministri. Sul piano della competenza biblica e teologica, qualunque fedele potrebbe superare il vescovo e il prete; e la fede di un semplice battezzato potrebbe essere maggiore di quella dei ministri. Tuttavia è tipico del ministero sacerdotale la capacità di conservazione, di lettura e di comprensione che tutta la comunità ha della Parola di Dio. Ovviamente il ministro deve tener presente che non potrebbe essere capace di esprimere unitariamente la ricchezza della Parola di Dio se non fosse in perfetta sintonia con il Popolo di Dio. Inoltre è quanto meno augurabile, anche se non è assolutamente necessario per l'autenticità del ministero, che il ministro renda il suo servizio alla Parola anche mediante quella coerenza con la quale si dimostra di credere quello che si insegna e si fa quello che si crede.

Si impone, così, la necessità della fedeltà alla Parola di Dio. Tale fedeltà non consiste solo nella comprensione della parola e nella fedele esposizione, ma significa anche farsi discepoli della Parola. E non importa se non si vedono subito i

risultati: importa servire la salvezza che certamente viene e non delude. E' la speranza che deve accompagnare il predicatore, soprattutto nei tempi difficili. Speranza di chi è solo un uomo; eppure sa che cosa Dio può fare di un uomo, quando egli si rende pienamente disponibile a Lui.

Un'attenzione particolare deve essere data all'omelia domenicale. Essa deve sempre partire dalla Parola di Dio appena proclamata, senza però, diventare una sistematica esegesi del brano. E' evidente l'importanza di un commento biblico, ma è altrettanto importante che il predicatore lo renda parlante per l'ascoltatore d'oggi. E' indispensabile la "attualizzazione": questa Parola mi parla, questa Parola d'altri tempi è, in realtà, una Parola viva per l'oggi. Il fedele, uscendo dalla chiesa, dovrebbe portarsi appresso, più che le cose chiare da fare, il senso di un calore che invita comunque a fare qualcosa, che lo invita a inventare nella sua vita ciò che la Parola gli suggerisce. Così si arriva con i dosaggi giusti alla soglia della liturgia eucaristica. La Parola che parla alla vita rende eucaristica la vita stessa, condensata nel pane e nelle fatiche che lo hanno prodotto, nel vino e nella gioia che esso ricorda: si preparano i temi della "presentazione delle offerte".

Don Federico



"Se comprendessimo bene cos'è un prete sulla terra, moriremmo: non di spavento, ma di amore... Lasciate una parrocchia, per vent'anni, senza prete, vi si adoreranno le bestie... Il prete non è prete per sé, lo è per voi". (dai pensieri del Curato d'Ars)



Dal Consiglio dell'Oratorio

Il 26 novembre si è riunito il Consiglio dell'Oratorio. All'ordine del giorno c'erano il rinnovo del Consiglio pastorale e la programmazione delle attività dei prossimi due mesi.

Il rinnovo del Consiglio pastorale parrocchiale

L'attuale Consiglio pastorale parrocchiale ha terminato il suo mandato, perciò ogni gruppo o realtà parrocchiale, su richiesta del parroco e in osservanza alle nuove disposizioni date dal Sinodo diocesano, sta votando i suoi rappresentanti. L'Oratorio sarà presente all'interno del CPaP con quattro rappresentanti: uno del CdO, uno per il gruppo Catechisti, uno per il settore dell'Animazione e uno per il settore Sport. Il CdO si interroga e decide le modalità per l'individuazione di queste quattro persone:

- 1) Per il CdO si individua Balzaretti Vittorio, eletto all'unanimità.
- 2) Ai catechisti e agli animatori degli adolescenti si invierà una lettera con l'elenco di tutti i componenti e si chiederà di segnalare due possibili candidati. Al maggiormente segnalato si chiederà la disponibilità. In caso di rifiuto si chiederà al secondo maggiormente votato e così via.
- 3) L'Animazione comprende il gruppo animazione e i baristi. Anche in questo caso si invierà una lettera con l'elenco di tutti i componenti e si chiederà di segnalare due possibili candidati.
- 4) Per la realtà dello Sport si individuano alcuni possibili candidati, che verranno contattati da don Giuseppe.

Facciamo il punto sull'anno pastorale, ormai iniziato da qualche mese e sulle attività per l'Avvento, il Natale, l'ultimo dell'anno.

Per quanto riguarda gli adolescenti, il 6 e 7 dicembre si porteranno i ragazzi in montagna. Un animatore degli adolescenti sottolinea come quest'anno ci sia una maggiore programmazione delle attività, perciò i percorsi delle varie classi stanno risultando buoni. C'è un calo delle presenze, ma è dovuto al fatto che negli anni scorsi i ragazzi arrivavano in massa il primo anno per poi diminuire nel tempo; quest'anno è arrivato da subito solo il gruppo dei maggiormente motivati, che però si conservano fedeli nel quinquennio. Alcuni di questi adolescenti di prima superiore sono entrati nel gruppo dei baristi. Per quanto riguarda il gruppo animazione, i prossimi impegni saranno Santa Lucia e lo spettacolo di Natale il 20 dicembre. I lavoretti di Avvento per le elementari sono iniziati e coinvolgono circa un centinaio di bambini. Alle colazioni invece c'è poca partecipazione. La veglia di Natale sarà affidata al gruppo del Malawi. Le adesioni all'ultimo dell'anno a Gromo sono altissime: 28 famiglie e 65 adolescenti.

La settimana di san Giovanni Bosco.

La settimana andrà dal 31 gennaio al 7 febbraio con la Giornata per la Vita, il lancio dei palloncini e lo spettacolo. L'incontro formativo sarà il 28 gennaio. Si

discute sul dare all'incontro un taglio specifico, per esempio sul ruolo del barista e del volontario nella realtà dell'Oratorio.

A questo riguardo è bello riportare quanto scritto nel Progetto dell'Oratorio riguardo il gruppo dei baristi:

"L'accoglienza è il volto dell'Oratorio. È sicuramente un aspetto delicato perché è il primo atteggiamento che pone in relazione le persone, è affidata alla sensibilità dei singoli ed è sostenuta in primo luogo da semplici gesti (saluto, sorriso, gentilezza, comprensione, chiamare per nome, scambio di alcune parole...). Il bar, in quanto porta dell'Oratorio, è il primo luogo che fa accoglienza e che incrocia quasi tutti coloro che vi entrano. Il barista assume quindi un ruolo educativo che lo avvicina alla figura del genitore che ha cura del proprio figlio:

- **osservare** i ragazzi, gli adolescenti, i giovani, gli adulti...
- **conoscere** le persone, i loro modi di fare, i loro tempi, il loro carattere...
- **essere vicino** per poter intervenire, proporre un servizio, richiamare un comportamento scorretto...

I baristi abbiano a cuore le persone e, pur nella diversità del carattere, adottino uno stile educativo il più possibile omogeneo.

Essere al servizio della Comunità, degli altri, occupare in modo altruista un po' del proprio "prezioso" tempo libero, essere disponibili in conseguenza del significato dato all'Oratorio come spazio di crescita umana e della fede, in cui acquisire valori e trasmetterli, impegnarsi per i giovani (insegnare con il cuore ciò in cui si crede), imparare dai giovani, stare bene con gli altri sono valori che qualificano l'operato dei volontari. È importante permettere anche agli adolescenti di vivere questo servizio che li aiuta a crescere, accompagnati da figure adulte disponibili, pazienti e capaci di relazionare.

In sintesi ai baristi è chiesto il servizio al bancone del Bar, con alcune attenzioni: l'attenzione alla persona, la pulizia, i rifornimenti, il rispetto delle regole.

Sarà compito del Direttore dell'Oratorio preoccuparsi della formazione dei propri baristi attraverso incontri (anche con esperti) e assemblee annuali, che possano aiutarli a svolgere al meglio il loro compito educativo".

(dal Progetto dell'Oratorio)



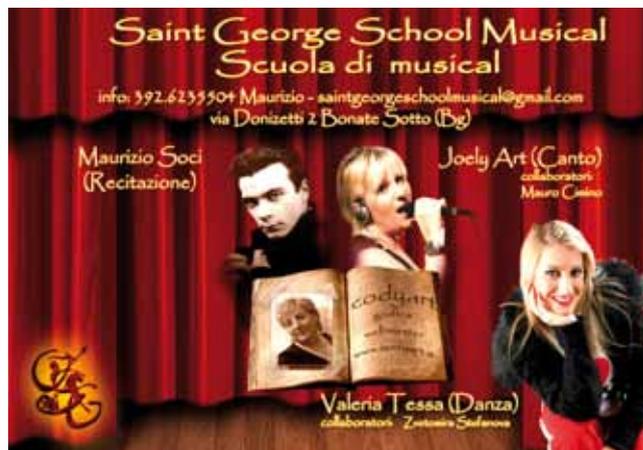
LA COMPAGNIA DELL'INCANTESIMO PRESENTA:

Como Cheria: il musical

26 dicembre 2009

presso il teatro dell'Oratorio – ore 21

La Compagnia dell'Incantesimo è una nuova realtà nel e del nostro Oratorio. Essa è nata circa un'anno e mezzo fa con l'intento di mettere in scena una storia sul mondo bello e complesso dell'adolescenza, con le sue luci e le sue ombre, ma anche con il desiderio di mettere insieme degli adolescenti non solo di Bonate Sotto (attualmente i ragazzi provengono da Calusco, Terno d'Isola, Bonate Sopra, Bonate Sotto, Valtrighe di Mapello, Romano di Lombardia, Treviolo, Solza, Sotto il Monte, Boltiere, Madone, Paladina, Bottanuco, Bergamo e Milano) che potessero affez-



narsi al mondo del teatro imparando a recitare, ballare e cantare. Ora la Compagnia è abbastanza strutturata ed è pronta per mettere in scena il suo primo lavoro: il Musical **COMO CHERIA**, la sera di Santo Stefano, il 26 dicembre, alle ore 21 nel nostro teatro.

Il secondo progetto che partirà con l'inizio del prossimo anno è quello di mettere in piedi una vera e propria **Scuola di Musical**: la "Saint George School Musical" che proporrà dei **Corsi di Recitazione** (col bonatese Maurizio Soci), **Corsi di Canto** (con la bonatese Joely Art e Mauro Cimino – vincitore dell'ultimo concorso canoro San Giorgio) e **Corsi di Danza** (con le maestre dell'attuale Scuola di Danza del nostro Oratorio: Valeria Tessa e Zvetomira Stefanova).

A tutti loro auguro un buon lavoro e tanta passione... per il teatro e per i ragazzi stessi!

Don Giuseppe

L'inizio è il mare...

Mare che ha sempre ospitato tante storie.

A volte avventurose.

Più spesso dolorose.

Così il palco si trasforma in questo luogo che tutto accoglie e trasforma.

La storia di Mathias è un incrocio di sentimenti e di passioni vissuti in maniera forte ed esplosiva come solo gli adolescenti sanno fare.

Mathias, ragazzo-viaggiatore, è il corpo in cui si incontrano i problemi della sua età, che vengono elevati ad assoluto: la solitudine; il bisogno di incontrare e confrontarsi con gli altri; il bisogno di trascendenza, di trovare quel riferimento, quell'Uno, che dia un senso al tutto.

Ma è anche un ragazzo che vive problemi forse più grandi di lui: l'abbandono forzato della propria terra e tutto ciò che essa rappresenta: la casa, La sicurezza, I ricordi, I luoghi conosciuti, I volti famigliari, Tutto ciò cui ci si affeziona inconsapevolmente.

Quello di Mathias è il viaggio che molti sono obbligati a fare. Non per scelta. Spinti dalla ricerca di migliorare la propria condizione sociale.

E per questo che la storia si apre a problematiche di ampio respiro.

L'emigrazione come condizione esistenziale di chi dalla vita e per la vita è spinto verso altri luoghi.

E come spesso accade, lo sguardo di Mathias è spaesato. Non trova in ciò che vive l'immagine di ciò che ha vissuto fino ad allora. E non riesce a prospettare un futuro migliore. La realtà che si apre avanti a lui è ostile. Non lo accoglie.

Il procedere degli eventi è un turbinio di dolore, solitudine, violenza.

Solo il volto di Leila diventa luce. Speranza.

Aggredito dai violenti del gruppo sociale di appartenenza, i compagni di scuola, che si trasforma in luogo di soprusi gratuiti, anziché di incontro, condivisione, conoscenza, Mathias viene sopraffatto dal senso della sconfitta, solo l'amore di Leila restituisce una dimensione di profonda umanità, che porta poi all'incontro con l'assoluto, col trascendente.

I ragazzi-bulli, violenti ma privi della consapevolezza delle radici del proprio sentimento violento, che non è rabbia, non è ribellione, è solo manifestazione violenta fine a sé stessa, per un motivo futile, portano la storia ad una conclusione tragica.

COMO CHERIA nasce da una storia molto attinente alla realtà, la storia di un giovane costretto ad abbandonare la sua terra. Banale, potrebbe sembrare, per chi non conosce questa realtà. Oggi è abbastanza comune doversi "spostare", in cerca di condizioni di vita migliori, anche da una Nazione all'altra. Ma... "comune" non significa "senza difficoltà". La realtà, dove gli "immigrati" (che pure appartengono ad una stessa Nazione) vivono ai margini, guardati con sospetto o totalmente ignorati, oggi è la quotidianità. La difficoltà maggiore è "vissuta" proprio dai nostri giovani. L'integrazione, sentendo la tv, leggendo i giornali, è ancora troppo spesso, solo una bella parola. Non si danno "chances" a chi non è del luogo. Così, cominciano a formarsi piccoli o medi gruppi, di persone che "risentono" di questa mancanza di socialità, che si creano una ragnatela di parenti, amici o conterranei, a creare una accoglienza "mancata", ma esclusiva. Una "chiusura" oltre la "chiusura". Quando però, la condizione di giovane emigrante, coincide con quella di emarginato, tutto si fa più difficile. Anche uno spazio di cultura e condivisione come la scuola può diventare luogo di scontro, di prevaricazione, di sopraffazione, sono situazioni-limite, di cui però i media ci parlano, ricordandoci tristi realtà. COMO CHERIA, il musical, vorrebbe essere un progetto-apripista, uno spunto di riflessione, un mostrare ciò che a volte accade, visto con gli occhi dei giovani, con il linguaggio e il comportamento dei giovani, un far sì che gli adulti si chiedano: cosa farei al posto del protagonista? Questo progetto, vede l'avvio, circa un anno e mezzo fa. Il cast è formato da giovani provenienti



da diversi paesi, che hanno trovato per primi, il progetto interessante e la storia avvincente. Ne è nata un'interazione con i giovani stessi, che si sono cimentati in discipline che li affascinarono ma che conoscevano poco, come il canto, il ballo, la recitazione. Nasce così la "COMPAGNIA DELL'INCANTESIMO" formata da differenti figure di diversa origine, che trova sostegno proprio in Don Giuseppe, Direttore dell'oratorio di San Giorgio in Bonate sotto. Don Giuseppe ha voluto conoscere il progetto, appoggiandolo e sostenendolo, mettendo a disposizione le sale per le prove e il teatro, partecipando anche attivamente alla realizzazione del medesimo. L'ausilio di una abile coreografa, di un actor-trainer qualificato che ha destato entusiasmo nei ragazzi man mano "scoprivano" di quanto potessero diventare espressivi sotto un abile guida, di una paziente scenografa e di una autrice-regista, porta ora con grande soddisfazione, alla rappresentazione di COMO CHERIA!



Continua la testimonianza dei giovani che quest'estate sono andati in Malawi.
In questo numero i ricordi di Luis Lavelli.

LA PRIMA VOLTA IN AFRICA: "UN'ESPERIENZA INDIMENTICABILE"

L'idea di andare in Africa, mi incuriosiva già da tempo.

L'aver delle risposte in prima persona, non raccontate o viste attraverso uno schermo era un obiettivo a cui tenevo molto.

Scattò tutto una sera d'estate dell'anno passato, quando un amico della mia fidanzata, stava partendo per il Malawi per andare a trovare suo zio missionario.

Parlando con quest' amico percepii il forte desiderio di andare anch'io a visitare questa terra con la sua gente, tant'è che lì per lì io e la mia fidanzata Ilaria, presi dall'entusiasmo, pensammo subito di andare anche noi l'anno successivo insieme a lui. Per non parlare poi degli splendidi racconti al suo rientro che ci toccarono ancora di più. Neanche a farlo apposta qualche settimana dopo scoprimmo che si stava per concretizzare una proposta di viaggio in Malawi: "NON CHIAMATELA SOLO UNA VACANZA", voluta da alcune persone del Coordinamento Solidarietà in collaborazione con l'Oratorio. Questo per cercare di coinvolgere i giovani.

Da subito aderimmo all'idea.

Il viaggio fu preceduto da diversi incontri di formazione molto interessanti. A questi incontri parteciparono dei padri missionari ed altre persone che già fecero questa esperienza.

PRONTIII...PARTENZA...VIAAAAAA!!!

Per arrivare a Lilongwe facemmo due scali: partimmo da Milano ed il primo fu a Roma, mentre il secondo fu ad Addis Abeba in Etiopia.

Una volta sceso dall'aereo, un po' perché frastornato dal viaggio, un po' perché faceva freddo e pioveva, non mi resi completamente conto di essere in Africa. Girando in aeroporto ed incrociando gli sguardi con altre persone cominciai a percepire qualcosa di diverso.

Poco dopo si ripartì alla volta di Lilongwe, capitale del Malawi.

L'aereo incominciò la fase di atterraggio e l'emozione che provavo aumentava a dismisura. Il sapere ciò che i miei occhi stavano per vedere, ma soprattutto, a mia insaputa, le emozioni che stavo per provare erano indescrivibili.

Ultimo gradino, ed eccoci in AFRICA! Qualcuno bacia la terra, altri si guardano in giro come spaesati. Io ero felicissimo, la stanchezza del viaggio era solo un ricordo.

Dopo aver passato la dogana ed aver caricato le numerose valigie sulla jeep e su un pulmino anni '70, partimmo per la missione di Padre Bruno Epis.

Una volta usciti dalla zona dell'aeroporto, lungo la strada non mi rendevo conto di ciò che vedevo, ero quasi incredulo, continuavo a pensare "sono in Africa, sono in Africa", come se avessi vinto chissà quale premio e l'euforia si leggeva anche sul viso dei miei compagni.

Incominciammo a vedere i primi villaggi, le prime case costruite con fango e paglia, ad incontrare persone a piedi ed in bici e a ricevere i primi sorrisi e saluti che poi ci accompagnarono per tutta la vacanza. Altri con i loro banchetti artigianali che vendevano pomodori, banane, pezzi di carne, carbone. Donne e bambini con in testa secchi d'acqua, rami e recipienti con farina; gruppetti di bambini tutti sporchi e a piedi scalzi, ma comunque sorridenti e incuriositi dal nostro passaggio.



Questo fu solo l'inizio di un'esperien-

za indimenticabile... sopra ad ogni aspettativa che consiglio ad ogni persona, ad ogni famiglia, tutte le volte che ne parlo.

L'Africa come penso tutti i paesi del terzo mondo, ti da Tanto e ti fa Capire:

ti fa Capire davvero che non esiste solo il nostro mondo occidentale, la nostra società piena di eccessi, di invidie, di frenesie, di ricchezze e di ipocrisie dove i valori più importanti sono quasi dimenticati.

Ti fa Capire cosa serve per essere felici, ma soprattutto ti fa Capire quanto poco serve per esserlo.

Ti fa Capire quanto è importante l'affetto, dopo che visiti un orfanotrofio e questi bambini dai 0 ai 2 anni appena ti vedono ti saltano addosso e non ti mollano più. Ti fa Capire quanto è importante la famiglia. Ti fa Capire quanto noi siamo fortunati. Ti fa Capire cosa significa avere un futuro.

Ti fa Capire quanto è importante l'incontro con Dio la domenica. Ti fa Capire l'importanza dei missionari, che dedicano tutta la vita a queste persone. Ti fa Capire quanto importante è la semplicità

(e per questo devo ringraziare padre Bruno Epis, l'esempio in persona) e

ti fa Capire tante altre cose, anche più concrete e critiche, come le malattie, la mancanza di sanità e di ospedali.

Ti fa vedere il mondo ed il futuro con occhi diversi e a conoscere altre realtà che non sono poi così lontane da noi.

Le differenze che ci dividono sono tante, ma la cosa bella è che i valori sono uguali in qualsiasi angolo di questo mondo, a prescindere da chi sei e da dove vieni.

Il bene e l'amore non hanno un volto se non quello di rendere le persone serene e felici.

Come ho detto in precedenza per me è stata un'esperienza indimenticabile e molto importante, e davvero la consiglio ad ogni persona, soprattutto ai giovani, ma anche ad ogni famiglia, perché condividerla con tua moglie/marito e con i tuoi figli penso ti arricchisca ancora di più!

Per questa "vacanza", la più bella della mia vita, ringrazio i miei grandi compagni di viaggio in particolare Walter Previtali, sua moglie Angela Brembilla, il don Giuseppe ed ovviamente colui che ci ha ospitati e guidati in quella terra, insegnandoci davvero tanto: padre Bruno Epis.



Luis Lavelli



La Voce dell'Oratorio

L'avarizia

settore
Formazione

"Ho conosciuto un vecchio / ricco, ma avaro: avaro a un punto tale / che guarda i soldi nello specchio / per veder raddoppiato il capitale. / Allora dice: Quelli li do via / perché ci faccio la beneficenza; / ma questi me li tengo per prudenza. / E li ripone nella scrivania.

Trilussa

In letteratura e in prosa ci sono molte figure di avari: c'è il contadino siciliano, che abbiamo studiato a scuola, Mazzarò de "La roba" di Verga, c'è il vecchio Scrooge che la notte di Natale è solo nella sua stanza buia piena di beni, del libro "Un canto di Natale" di Charles Dickens e in prosa il personaggio di Arpagone nell' "Avaro" di Molière .

Nel nostro mondo occidentale, nella società del consumo chi è l'avarò? Oppure c'è ancora l'avarò? Essere avaro non significa solo essere colui che accumula ricchezze, si può essere avari di sentimenti, non saper e non volere relazionare o non prestare attenzione agli altri, in poche parole, l'avarò, manca e non dà amore. Eppure l'avarizia è un vizio sempre presente e colui che ne è preda si identifica con ciò che possiede: "Sono ciò che ho" . L'averè diventa la radice del suo essere, che risulta in tal modo "cosificato", cioè ridotto a cosa. L'avarizia è in profondità una relazione sbagliata con le cose, una passione disordinata che si manifesta come bisogno impellente dell'averè, secondo la logica del "tutto e subito". Questo vizio non è solo un peccato individuale ma anche sociale: le persone che abitano

nei paesi occidentali pari al 20% della popolazione mondiale consuma l' 80% delle risorse del pianeta e spesso non si cura delle sofferenze dei popoli sottosviluppati. In proposito il vangelo di Luca (4,6) ci ricorda le parole con cui Satana tenta Gesù: "Ti darò questa potenza e la gloria di questi regni, perché è stata messa nelle mie mani e io la do a chi voglio". A livello individuale ancora Luca (12,15) ci esorta che: "Anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende dai suoi beni". Paolo nelle sue lettere (Col 3,5) dice che l'avarizia è idolatria perché figlia dell'assenza di fiducia nel Dio che ci dona ogni cosa e ci chiede di non preoccuparci del domani (Mt. 6, 25-34) .

Il contrario, dell'avarizia è la virtù, della generosità? Ce lo siamo chiesti anche noi nel settore formazione. Sì, dobbiamo essere generosi per ristabilire la giustizia, anche a livello individuale , consapevoli che è pur piccola cosa. Ma anche gli scribi e i farisei operavano per la giustizia (Mt. 23, 5). La giustizia la si ottiene per grazia e la grazia arriva, giunge, sempre e solo da Dio. E la sobrietà è anch'essa una virtù? Sappiamo che la sobrietà è una disposizione d'animo e chi

ce lo insegna da duemila anni è nostro Signore: Lui onnipotente decide, per amore, di nascere in una mangiatoia, è Lui che insegna sempre a tutti cosa vuol dire essere generosi e sobri.

Con questo pensiero e con l'immagine di Dio fatto bambino che ogni anno, non stancandosi dell'uomo, continua a nascere nelle nostre case, il settore formazione augura alla nostra comunità un lieto e Santo Natale.



Il cambiavalute e sua moglie, di Quentin Metsys , 1514

Vanna





CIRCOLO ACLI BONATE SOTTO

Dalle ACLI

Anche Gesù Bambino Migrante e rifugiato

settore formazione
Formazione

Natale

speranza per l'umanità



*Buon Natale
anche a te
che mi stai guardando*



"Auspicio di cuore che si riservi la giusta attenzione ai migranti minorenni, bisognosi di un ambiente sociale che consenta e favorisca il loro sviluppo fisico, culturale, spirituale e morale. Vivere in un paese straniero senza effettivi punti di riferimento crea ad essi, specialmente a quelli privi dell'appoggio della famiglia, innumerevoli e talora gravi disagi e difficoltà..."

Risuonano nel nostro cuore le parole di Gesù: "Ero forestiero e mi avete ospitato" (Mt 25,35), come pure il comandamento centrale che Egli ci ha lasciato: amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la mente, ma unito all'amore al prossimo (cfr Mt 22,37-39). Questo ci porta a considerare che ogni nostro concreto intervento deve nutrirsi prima di tutto di fede nell'azione della grazia e della provvidenza divina. In tal modo anche l'accoglienza e la solidarietà verso lo straniero, specialmente se si tratta di bambini, diviene annuncio del Vangelo della solidarietà."

Papa Benedetto XVI

IL CIRCOLO ACLI BONATE SOTTO AUGURA A TUTTI UN FELICE NATALE E UN SERENO ANNO NUOVO

ONORANZE FUNEBRI

Servizi
funebri
completi

REGAZZI

Servizio
Diurno
Notturmo
Festivo

Disbrigo pratiche presso Comuni, Ospedali e Case di riposo
a r. AUTOAMBULANZA

MADONE via Piave, 4 **035 791 336**

Alcune indicazioni dal settore Liturgia

Nel settore liturgia abbiamo fatto una **verifica delle celebrazioni feriali e domenicali**, evidenziandone le ricchezze, ma anche alcune difficoltà. In modo particolare è sorta la **necessità che le nostre liturgie si attengano a uno stile comune**, per favorire la preghiera e il raccoglimento, piuttosto che il commento a ciò che il sacerdote fa o tralascia di fare. Riporto di seguito alcune indicazioni che sono emerse e che mi sembra utile ricordare a tutti gli operatori:

- **Le lodi e i vesperi precedono la messa e la compieta la segue:** fin dall'inizio, anni fa, si è deciso che queste celebrazioni non sono incorporate alla messa. Noi abbiamo mantenuto questa scelta, quindi è buona cosa lasciarle ben distinte. **Se il sacerdote non intende celebrare la liturgia delle ore, lo comunicherà in tempo utile a uno degli animatori presenti, che guiderà la preghiera dell'assemblea.**

- **Prima, durante e dopo la messa ognuno ha il suo ruolo:**

il sacerdote celebra, **spetta al sacrista preparare l'altare, come pure raccogliere le offerte o assicurarsi che ci sia chi lo faccia.** Per questo è importante che se un sacrista ha un impegno e manca, avverta o trovi il sostituto.

- **Un cantore intona i canti**, che sono: canto d'ingresso, alleluia, canto d'offertorio che qualche volta (ma non sempre!!!) può essere omissio, santo nelle festività o a discrezione del cantore, canto di comunione, canto finale.

- **I lettori si alternano in modo da poter leggere sia le letture che le preghiere dei fedeli ed eventuali preghiere dopo la comunione.** Sarebbe bello, come già alcuni fanno, telefonarsi per avvertire se si manca qualche volta.

- **È abbastanza ovvio che un lettore, una volta che si è reso conto che non c'è nessun altro, non aspetti una speciale chiamata per salire a leggere, ma che salga spontaneamente all'ambone.** È buona cosa che, se c'è possibilità di avere più ministri a disposizione, ognuno compia un solo servizio!!! Solo in casi straordinari e di effettiva necessità si vedranno il sacrista o il cantore che fanno anche il lettore o viceversa...

Abbiamo deciso che queste norme comuni siano messe in atto da tutti e in tutte le celebrazioni, per questo ci è sembrato importante produrre uno scritto che raggiungesse anche chi non era presente all'incontro e che resta da promemoria anche per i presenti.

REPETITA IUVAUNT?

Indicazioni già date, ma mai (o poco) ascoltate

Ecco gli atteggiamenti che l'assemblea celebrante deve assumere durante la proclamazione delle due letture e del salmo responsoriale. Questa deve sedersi: l'atteggiamento è quello dell'ascolto. Tutti devono sedersi, così come **tutti dovranno alzarsi in piedi, quando sarà il momento, perché, durante la liturgia, non sono ammessi atteggiamenti personali**, deve vedersi la Chiesa che prega e non le singole persone. Infatti, la devozione individuale si pratica in altri momenti, non durante la liturgia.

Ora, se l'atteggiamento dell'assemblea è quello dell'ascolto, non è quello della lettura personale dal foglietto o dai nuovi messalini periodici che qualcuno usa. **La proclamazione della Parola non è lettura personale e, tanto peggio, la lettura personale durante la proclamazione**, magari bisbigliando sottovoce e disturbando gli altri!!

Il consiglio è di prepararsi a casa alla liturgia della Parola, leggendo con calma e meditando la Parola che sarà proclamata nella messa. Per questo la nostra parrocchia fa trovare sul foglietto degli avvisi le letture della domenica successiva.





"CHI E' L'INSEGNANTE?"

Intervista alla maestra Terry Ravasio

A cura di Anna Donadoni

Terry Ravasio, dopo la piacevole intervista, mi chiede espressamente di definirla nel titolo con il termine "maestra". Questo termine ha secondo lei un significato importante.

Definirsi maestra apre una dimensione diversa concettualmente rispetto al definirsi "docente". Il docente richiama la figura dello "specialista" e lo specialista conosce bene un solo aspetto di un certo argomento o problema.

Questa dimensione male si abbina con la complessità dell'educare.

Nel corso dei suoi trentacinque anni di insegnamento Terry ha sempre avuto un punto di riferimento grande: il suo insegnante di lettere durante la sua frequenza presso la scuola media di Bonate Sotto. Questa significativa figura che Terry mi cita con non poca commozione, è stato un esempio di vita, "...una persona che si metteva davanti alla cattedra e leggendoci le poesie... si commuoveva". Ebbene questo professore tra le molte cose che le ha insegnato le ricordava sempre che: "insegnare non è un mestiere né una

missione. Insegnare è un'arte e un artista non finisce mai di imparare."

Insegnare è quindi una grande avventura personale, è prendersi cura di chi ti è stato affidato, è accompagnare nella crescita, è camminare insieme ed essere trasformati attraverso questo cammino.

Terry mi racconta: "La prima volta che sono entrata in classe ricordo di aver avuto una sensazione di smarrimento...Tutti quegli occhi che ti guardano e aspettano che inizi a parlare.

Tutt'ora provo emozione quando entro in classe ma sono emozioni diverse: sono la gioia di rivedere i bambini, la preoccupazione per qualcuno di loro, ma in generale c'è più sicurezza perché l'esperienza mi ha aiutato a saper affrontare,... più precisamente "come" affrontare le situazioni ed inoltre vi è la consapevolezza di non essere sola, di poter contare sulla pluralità, un team di colleghe.

E proprio la collaborazione per me è fondamentale, anche ai miei alunni cerco di coltivare questo aspetto relazionale molto importante: il lavorare insieme, il riconoscere la ricchezza che c'è nell'Altro, il Fare Insieme."

Qual è il rapporto che esiste tra insegnamento ed apprendimento?

"Essi vanno di pari passo. Se c'è l'uno ci deve essere anche l'altro. Ciò che li accumuna è l'imparare.

Quando tu sai che c'è sempre da imparare, non pensi che si debba raggiungere un traguardo e una volta raggiunto di essere arrivato e ti fermi lì!"

Questo porta Terry nello stesso tempo a non sentirsi mai sconfitta anche gli obiettivi che si era prefissata sono stati raggiunti solo parzialmente perché..." si ha la coscienza di avere fatto tutto il possibile e che di lì in poi si dovrà ripartire in un altro modo sapendo che dopo di noi ci saranno altri, come ci sono stati altri prima di noi e che... la strada continua".

Ma allora chi è l'insegnante, l'educatore?

"Il vero educatore, colui che si appresta ad educare deve saper ascoltare le parole dei propri ragazzi ma soprattutto deve " saper ascoltare le



Bonate Sotto, 26 maggio 2007

hai seminato cura ed amore
in seme di saggezza, attenzione e rispetto,
in un terreno così restio ad essere arato!

Faremo del nostro meglio
per portare l'acqua dell'impegno
e il sole della curiosità.

Ci hai regalato
la meraviglia dell'imparare.
Grazie maestra!

I bambini di 1^aA, 1^aB e 1^aC.

parole non dette". Si deve FARE ATTENZIONE! E' necessario saper percepire il "non detto" dallo sguardo, dal comportamento anche non manifesto. Dimensione possibile per l'insegnante se si è stati in grado di costruire una relazione vera con i propri alunni. Spesso pensiamo che il sapere viene solo da fuori e che l'insegnante debba "passare" informazioni e nozioni dentro la testa di qualcuno mentre esiste un sapere che è anche dentro di noi. Sono le famose potenzialità che l'educatore deve saper "tirar fuori". Solo quando queste due dimensioni si incontrano si arriva al sapere vero.

La scuola non deve preparare per il futuro. Terry si chiede: "Quale futuro?" Io mi devo invece preoccupare di oggi, del presente, di ciò che sto vivendo in quella giornata di scuola e dell'incontro autentico con i bambini, naturalmente tenendo presente anche ciò che ho imparato ieri. Prima di tutto viene il dialogo, la comprensione. Una volta stabilito questo rapporto di reciprocità e di fiducia tutto diventa più facile. La scuola e gli educatori, gli insegnanti devono far riscoprire la gioia dello stare bene insieme senza la quale non si può lavorare. In questo senso è pure importante lavorare sulla diversità perché è proprio nella diversità che ci si ritrova sempre più uguali."

Terry mi mostra a questo punto due dediche di suoi alunni che le sono particolarmente care. La prima, scritta da una sua alunna alla fine di un ciclo elementare nella quale scrive: Tu sei come una persona che insegna e sei felice di farlo". Questa dedica è molto significativa perché, come mi spiega Terry, la sua alunna ha riconosciuto un altro sentimento fondamentale che deve essere riconosciuto in un insegnante: la passione. La seconda dedica raffigura un albero e la dedica scritta dai genitori degli alunni dell'attuale ciclo in corso, precisamente alla fine del primo anno di scuola (2007).

Da un lato la scuola è paragonata all'albero: la maestra cresce una piccola piantina e la aiuta a diventare un albero e dall'altra richiama la metafora contadino/maestro: il contadino semina per avere un raccolto, cosciente che dallo stesso raccolto si otterranno nuovi semi per nuovi germogli.

Questo augurio da parte dei genitori è di aiuto a Terry nei momenti di preoccupazione. Rileggendo ciò che le è stato dedicato ritrova l'entusiasmo e nello stesso tempo le ricorda che ancora una volta non è sola: può contare sull'aiuto dei genitori e nel contempo i genitori possono contare su di lei.



di Boroni A. & C.

- Pulizia fosse biologiche e pozzi • Trasporto e smaltimento rifiuti speciali
- Stasamento tubazioni e fognature con alta pressione

AUT. REG. MI 002660 PRONTO INTERVENTO

BONATE SOPRA (BG) Via Roma, 17/D - Fax 035/9000099 - Tel. 035/4942600 - Cell. 335/8136832



STEFANO VECCHI
347 4194705 - 035 616135
BONATE SOTTO - Via Trieste, 19

SERVIZIO
DIURNO - NOTTURNO - FESTIVO
CASA DEL COMMiato
SERVIZIO AMBULANZA
24 ORE SU 24
LAPIDI - MONUMENTI

GIANLUCA TIRONI
339 3356736 - 035 616135
BONATE SOPRA - Via S. Francesco d'Assisi, 10



Il messaggio del papa per la Giornata del Migrante

"I migranti e i rifugiati minorenni": a pochi giorni dal Santo Natale il papa Benedetto ci ha donato questa importante riflessione su un tema tanto d'attualità

In pieno clima natalizio il nostro santo Padre ha donato a tutti i credenti in Cristo un messaggio molto importante sul tema delle migrazioni. E lo ha scritto in vista della prossima celebrazione di domenica 17 gennaio 2010, che la Chiesa dedica al ricordo dei migranti e dei rifugiati. Riporto alcuni passaggi dello scritto di papa Benedetto, quale prezioso aiuto a vivere questi giorni che ci preparano al santo Natale con lo spirito di preghiera e di attenzione verso quanti, e particolarmente i bambini, ancora oggi vivono la tragedia della migrazione e spesso del rifiuto, proprio come Gesù duemila anni fa.

Cari fratelli e sorelle, la celebrazione della Giornata del Migrante e del Rifugiato mi offre nuovamente l'occasione di manifestare la costante sollecitudine che la Chiesa nutre verso coloro che vivono, in vari modi, l'esperienza dell'emigrazione.

Il migrante è una persona umana con diritti fondamentali inalienabili da rispettare sempre e da tutti.

Il tema di quest'anno - "I migranti e i rifugiati minorenni" tocca un aspetto che i cristiani valutano con grande attenzione, memori del monito di Cristo, il quale nel giudizio finale considererà riferito a Lui stesso tutto ciò che è stato fatto o negato "a uno solo di questi più piccoli" (cfr Mt 25, 40.45). E come non considerare tra "i più piccoli" anche i minori migranti e rifugiati? Gesù stesso da bambino ha vissuto l'esperienza del migrante perché, come narra il Vangelo, per sfuggire alle minacce di Erode dovette rifugiarsi in Egitto insieme a Giuseppe e Maria (cfr Mt 2,14).

Della drammatica condizione in cui versano i bambini migranti, si è fatto interprete il mio venerato Predecessore Giovanni Paolo II: "Sono testimone - egli scrisse - della straziante condizione di milioni di bambini di ogni continente. Essi sono più vulnerabili perché meno capaci di far sentire la loro voce". Auspicio di cuore che si riservi la giusta attenzione ai migranti minorenni, bisognosi di un ambiente sociale che consenta e favorisca il loro sviluppo fisico, culturale,

spirituale e morale. Vivere in un paese straniero senza effettivi punti di riferimento crea ad essi, specialmente a quelli privi dell'appoggio della famiglia, innumerevoli e talora gravi disagi e difficoltà.

Mi rivolgo ora particolarmente alle parrocchie e alle molte associazioni cattoliche che, animate da spirito di fede e di carità, compiono grandi sforzi per venire incontro alle necessità di questi nostri fratelli e sorelle. Mentre esprimo gratitudine per quanto si sta facendo con grande generosità, vorrei invitare tutti i cristiani a prendere consapevolezza della sfida sociale e pastorale che pone la condizione dei minori migranti e rifugiati.

Vegli su tutti materna la Beata Vergine Maria e ci aiuti a comprendere le difficoltà di quanti sono lontani dalla propria patria. A quanti sono coinvolti nel vasto mondo dei migranti e rifugiati assicuro la mia preghiera e imparto di cuore la Benedizione Apostolica.

E davvero queste parole del papa ci aiutino a vivere un Natale davvero Santo!

Alfredo



Centri di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas

I senza fissa dimora

Proseguiamo la riflessione sull'indagine conoscitiva relativa alla grave marginalità del nostro territorio del distretto.

Le tematiche che vogliamo affrontare in questo numero sono la mancanza dell'alloggio, l'isolamento, il fenomeno dell'immigrazione, il problema degli invalidi, delle dipendenze e all'alcolismo, delle persone che hanno sperimentato il carcere o gli arresti domiciliari e per ultimo quello della violenza sulle donne.

Il tema dell'**alloggio** è prioritario nelle sue varie sfaccettature: soprattutto lo straniero ha difficoltà di accesso al mercato della locazione, inoltre vi è anche il problema di chi ha un alloggio ma non riesce più a pagare la rata del mutuo o il canone di affitto, e di conseguenza le utenze. Ci sono poi coloro che hanno bisogno di una dimora, ma probabilmente l'alloggio non è la risposta più adeguata al proprio caso. Un'altra categoria di persone è quella di quanti vivono in alloggi che l'incuria rende col tempo insalubri, peggiorando le condizioni di vita di coloro che lo occupano.

L'emarginazione alla quale è difficile dare delle soluzioni è data in molti casi dall'**isolamento**, sia sul piano delle reti familiari, amicali o perché il soggetto rinuncia al sostegno e di conseguenza si abbandona di fatto al suo destino.

Le persone a cui si fa fatica dare delle risposte sono quindi le persone sole, in maggioranza uomini con età oltre i quaranta anni, senza lavoro e con un passato dagli aspetti problematici e che vivono in solitudine, in condizioni economicamente critiche, con una incapacità progettuale personale, con difficoltà di relazione e di costruzione di progetti con i servizi del territorio.

Il fenomeno dell'**immigrazione** amplifica la situazione di grave marginalità, soprattutto per le donne straniere di nuova immigrazione senza alfabetizzazione e con difficoltà di inserimento lavorativo, ancor di più se si trovano sole con figli piccoli a seguito di matrimoni o convivenze interrotti. E qui si innesta anche il problema dei documenti di soggiorno, con ostacoli spesso insormontabili quando vengono meno le condizioni per poter certificare un lavoro e l'idoneità alloggiativi, spesso preludio ad un momento di



emarginazione.

Un'altra categoria a rischio sono gli **invalidi**, soprattutto con problemi psichiatrici. Viene segnalato che in questo ambito spesso non ci sono delle risposte adeguate e pronte per l'emergenza abitativa di situazioni gravemente compromesse per le quali i servizi specialistici di riferimento (SerT e CPS) non possono offrire un percorso riabilitativo/ terapeutico in comunità.

Da non sottovalutare infine è la componente patologica legata alle **dipendenze** e all'**alcolismo**, la costruzione di percorsi di autonomia per persone con un passato di carcerazione, la situazione in cui si trovano ragazzi e ragazze soli e nuclei familiari con problematiche di **violenza sulle donne**.

Di fronte ad alcune priorità segnalate che possono anche dare spazio a diverse interpretazioni ed analisi, emerge la difficoltà di costruire delle risposte per la carenza di servizi che possono rispondere adeguatamente alle nuove problematiche.

Così pure emerge la difficoltà di individuare degli agganci del soggetto fragile o emarginato da parte del servizio sociale. Emerge anche una difficoltà dell'utente a riconoscere il suo bisogno, per l'assenza di una chiave di lettura adeguata e per il rifiuto di soluzioni che prevedono una distribuzione della presa in carico con il coinvolgimento dell'utente e della rete esterna.

Gli operatori del centro di ascolto



Dall'UNITALSI

La devozione mariana a Bergamo

La storia della fede in Maria Santissima attraverso i santuari bergamaschi:

IL SANTUARIO DELLA MADONNA DELLA FOPPA A GEROSA

Il piccolo borgo medievale di Gerosa sorge su un alto pianoro della Val Brembilla, sulla strada che consente di raggiungere da una parte l'abitato di Bello e la valle Imagna e dall'altra la Val Taleggio. Oltrepassato il centro di Gerosa, superata la bella chiesa parrocchiale settecentesca dedicata alla Santa Croce, quando le nuove case vanno diradandosi, si scorge la mulattiera che in un quarto d'ora di comoda passeggiata conduce al santuario della Madonna della Foppa. Il santuario spicca, per la pietra battuta con cui è costruito, in mezzo al verde e al sole della bella stagione e permette di leggere facilmente sulla parte alta dell'arco della porta principale, la data del compimento della facciata: 1588.

L'edificio del santuario si trova, come dice il nome, in un affossamento del terreno, solo e circondato da prati e da una boscaglia con piante d'alto fusto qua e là che inducono al raccoglimento e alla contemplazione.

Dalla tradizione orale e da alcuni documenti conservati nella parrocchia e nel comune di Gerosa è possibile ricostruire la vicenda. Il fatto accade il 2 luglio, anche se vi è incertezza; difatti altre fonti indicano il giorno precedente, il primo di luglio dell'anno del Signore 1558.

Due bambine del paese si trovavano a far pascolare il loro gregge di pecorelle fra boschi e radure del versante della valle di fronte all'abitato di Gerosa. Si trovavano in una sorta di valletta, in dialetto bergamasco "foppa", collaterale della "Valle dei Mulini". Dopo aver passato l'intera giornata, oltre che ad accudire alle loro bestie, a pregare e a fare esercizi di pietà, solo verso sera pensano a ristorarsi con un po' di pane. Ad un tratto, le due bambine si sentono bruciare da ardente sete, ma non hanno a disposizione acqua e non possono abbandonare il loro gregge. Allora decidono di mettersi in ginocchio e cominciano a pregare.

Ecco allora il prodigioso evento: immerse devotamente nella preghiera, appare loro la Madonna! La Vergine Santa stringe le loro mani e le con-



forta con il suo celestiale sorriso, indicando alle due bambine assetate una vena d'acqua purissima che sta sgorgando ai loro piedi, ed invitandole a refrigerarsi.

Poi ordina loro di annunciare agli abitanti del paesello la Sua volontà: che si edifichi in quel punto una chiesa. A prova della sua apparizione invita le fanciulle a mostrare a tutti la sorgente, poi si congeda da loro annunciando che: "Entro otto giorni verrò a prendervi ed entrerete in paradiso".

Quindi l'accorrere del popolo meravigliato per la sorgente... e, soprattutto, per la prematura dipartita delle due fanciulle dopo gli otto giorni predetti.

Allora il devoto e laborioso popolo di Gerosa comincia a preparare progetto e materiali per la costruzione del tempio. "Fumano i forni calcari, stridono le seghe dei falegnami, battono i martelli dei muratori, ma cantano di più le compagnie degli abitanti, felici di portare sassi e legni, per l'erezione della nuova fabbrica..." racconta così una cronaca del tempo. Si pensa di erigere la costruzione sopra un cucuzzolo poco lontano dal luogo dell'apparizione, per permettere al Santuario di dominare la valle... ma la Mano celeste cambia ancora una volta la storia. Portati i materiali necessari all'edificazione della chiesa sulla citata altura, il mattino in cui si devono iniziare le opere

Carità e Missione

per lo scavo delle fondamenta, gli operai giunti sul luogo non trovano più nemmeno un chiodo. Passati i primi attimi di sgomento per il fatto prodigioso, non v'erano gru o autocarri, né tanto meno strade per giungere sul luogo, onde far presumere un furto dell'ingente quantità di materiali edili che già da mesi si accumulavano sul posto, i poveri muratori si accorgono che il materiale da costruzione si trova tutto ordinatamente preparato proprio nel luogo in cui era sgorgata la fonte miracolosa!

Alla prima apparizione ne segue, meno di cinquant'anni dopo, una seconda. È il 1630, l'anno del «crudo morbo» portato dai Lanzichenecchi, la peste di manzoniana memoria. Come in tutta la Lombardia, l'epidemia si diffonde anche nella Valle Brembilla.

La Madonna appare, questa volta in sogno – ad un'altra fanciulla, della quale c'è giunto il nome: Diana Locatelli, abitante nella località Bura ai piedi dell'omonima «Forcella», passo che collega le valli Taleggio e Brembilla. La Vergine Santa disse alla bambina di dare l'annuncio che, quanti si fossero recati ad onorarla nel suo nuovo Santuario della Foppa, non sarebbero stati contagiati dal morbo. La notizia corre di bocca in bocca, facendo sì che da ogni paese accorrono in processione.

Pur tanto modesta questa chiesa, piace tanto: non vi è, infatti, ardimento architettonico, né estetismo superficiale, né accedenti elementi costruttivi, ma funzionalità costruttiva in cui tutto è armonia, in cui è sufficiente la bellezza della sua poca decorazione e l'ideale semplicità: questo è il segreto del suo fascino che conquista, che porta all'ammirazione, che esprime amore d'arte, pur non trattandosi di un capolavoro.

Caratteristica l'abside che, risultante tutt'uno col presbiterio, di consueta bella armoniosa fattura,

di buon gusto e di originalità, contiene, oltre l'altare, uno splendido coro. Tra i quadri più interessanti ricordiamo quello raffigurante l'apparizione, opera del pittore Abramo Spinelli dell'anno 1912. Il primitivo quadro occupante lo stesso posto, raffigurante lo stesso soggetto, eseguito nell'anno 1603, è in casa parrocchiale. E' rappresentata la Madonna con due angeli in alto al centro come di una vallata. Alla sua destra c'è la chiesa dell'Annunciata di Blello, alla sua sinistra c'è la vecchia chiesa parrocchiale di S. Maria e più sotto il paese di Gerosa con la chiesa di S. Croce. In basso c'è il Santuario, una figura di donna in adorazione e le due pastorelle col gregge. La costruzione è completata dal campanile che sorge a destra a fianco della sacrestia, fatto con gusto dal caratteristico suono leggero, invitante, suggestivo come sempre e dovunque, ma che in questa ristretta valletta dà un richiamo più sensibile: la loro voce porta in alto i cuori sopra le cose degli uomini, sopra le vette dei monti, verso l'infinito, ed è come un faticoso richiamo alle virtù per i montanari, per i pastori, per i forestieri, voce che chiama a raccolta il popolo fedele come eco delle nostre volontà, come armonia dei nostri cuori protesi verso Dio. La festa più solenne del Santuario si celebra naturalmente ancora il 2 luglio festa della Visitazione della Beata Vergine Maria a Santa Elisabetta ed è consolante vedere come anche ora i fedeli della zona di Gerosa, Brembilla e Berbenno conservino la stessa devozione fatta di opere di fede, di pratiche di vita cristiana, di virtù e di sacrifici e come tutto questo corra parallelo allo zelo dei sacerdoti! La solenne incoronazione si è avuta subito dopo la seconda guerra mondiale il 28 aprile 1946 per le mani del canonico Geremia Pacchiani.

Ciao e alla prossima, Emanuele



In ricordo di don Nicola

Sullo scorso numero de "L'Incontro" l'amico Alberto Pendeggia ci ha ricordato il caro don Nicola Ati, a dieci anni dalla sua scomparsa, avvenuta il 13 dicembre 1999. Il gruppo UNITALSI, con il sostegno di don Federico e don Giuseppe, ha proposto di dedicare l'aula verde dell'Oratorio a questa importante figura di sacerdote, che ha dedicato tanti anni del suo impegno pastorale (dal 1946 al 1969) all'educazione della gioventù bonatese.

Don Nicola si è prodigato nella catechesi, nell'educazione, nell'attenzione al sociale (in particolare sostenendo le ACLI) e anche nella vicinanza agli ammalati. Proprio per questo ha dato il via, nel 1959,

al gruppo UNITALSI della nostra parrocchia. La targa che in questi giorni sarà posta all'esterno di questa aula, nella quale il nostro gruppo si ritrova per pregare e programmare le attività, è un riconoscimento alla sua testimonianza di fede e un impegno a proseguire la sua opera, testimoniando il Vangelo con la prossimità a quanti vivono nella sofferenza e nella solitudine.



Dal Gruppo Missionario

Gli auguri natalizi dai padri marianisti in Albania

I nostri auguri di buon Natale alla comunità li giriamo direttamente dall'Albania, dove operano i confratelli del nostro caro Giorgio Arsuffi

Carissimi,

sono Luciano, missionario marianista in Albania, a cui voi avete mandato, attraverso il mio confratello Giorgio Arsuffi, duemila euro per le attività con i bambini rom.

Vi ringrazio anche a nome dei bambini rom. Sono 150 i bambini che ho iscritto alla scuola statale per l'anno scolastico 2009-2010 e che seguo con doposcuola e attività varie.

L'esperienza si sta allargando e il numero mi fa un pò paura di fronte alle nostre poche e povere forze. Inoltre dallo scorso anno abbiamo iscritto alla scuola materna i bambini rom più piccoli e quest'anno sono ben 50!

Ogni mattina assisto al miracolo di tanti bambini che escono dalle loro baracche e tenendosi per mano e con lo zainetto sulle spalle, pieno di libri, vanno a scuola.

Il nostro impegno è sul campo, al fine di operare per fare in modo che questi piccoli fratelli possano davvero avere un futuro sereno, lontano dall'accattonaggio, dalla strada, per costruire una famiglia e una vita degna di questo nome. E davvero vi ringraziamo perché anche la vostra comunità di Bonate è al nostro fianco.

Questo è possibile davvero grazie al cuore grande di tante persone come voi, che si sentono famiglia, meglio "famiglia di Dio", per cui è naturale avere attenzioni maggiori verso i propri fratelli che fanno più fatica a vivere.

La comunità marianista che lavora in Albania promette preghiere, perché Maria, Madre del Buon Consiglio e Patrona dell'Albania, ci guidi, ci aiuti e ci protegga.

A voi tutti un carissimo augurio di buon Natale e di buon Anno, caratterizzato ancora dalla preghiera e dalla fede comune nel Signore Gesù che anche quest'anno viene in mezzo a noi...

Grazie ancora e un grande abbraccio a tutti.

Luciano, marianista



Dall'Associazione Diaconia dell'Isola beato papa Giovanni XXIII

La durezza del cuore e l'attesa dei poveri, degli ultimi

Le parole hanno sempre un senso e di fronte alla prima parte del titolo viene spontaneo pensare a chissà quanti fatti negativi verranno descritti.

Non è nelle nostre intenzioni fare ciò. Solo alcune note introduttive per comprendere meglio come sia possibile affrontare i problemi oggi aperti solo se in tutto questo usiamo sempre il "buon senso".

Così pure i modi di pensare e di agire producono i loro effetti. Ed anche le leggi che ogni cittadino deve rispettare sono il frutto del tempo in cui viviamo. E' pur vero che ogni giorno assistiamo a tanti avvenimenti che danno il senso di una crudeltà efferata e ci domandiamo sempre il perché succedono tanti fatti così negativi da scuotere per un momento il nostro animo. Nella vita di ognuno, anche nella normalità, possiamo trovarci in una condizione di egoismo motivato da diversi fattori, che fanno sì che la nostra vita sia sempre in funzione di qualche cosa che torni esclusivamente a nostro vantaggio.

Un altro fattore che manifestiamo, sia come individui così come nei gruppi sociali, è il risentimento dovuto ad una ferita, una violenza subita, un affronto, un trauma o alle idee che non condividiamo. E tutto questo, se non controllato, può essere un tormento che non dà tregua e che certe volte può sfociare in vendetta.

Ma non è questo ciò che vogliamo approfondire, anche se alla base di tutto ci sta una buona dose di rigenerazione per superare queste situazioni. Perciò non esiste la verità se questa non è preceduta dalla conoscenza, tante volte ci si affida al "sentito dire" e su questo tutti abbiamo delle grosse responsabilità.

Da un po' di tempo ci troviamo di fronte al problema della sicurezza che poi ha prodotto il "decreto sicurezza" diventato la legge n. 39/2009 e non so se dopo questa legge ognuno di noi si sente più sicuro. E' pur vero che essa qualche effetto l'ha pur portato, ma la sicurezza deve essere un bene di tutti e questo concetto deve essere legato allo sviluppo per poter aiutare coloro che vivono nella povertà, per il rispetto della loro dignità umana.

Dagli anni '90 sono nati nel nostro paese dei Centri Studi per studiare a fondo i problemi della società e sono stati stesi sette indicatori relativi sia alla po-

vertà che alla dignità umana.

- a) **Sicurezza economica**, ovvero la disponibilità di un reddito di base, di un lavoro remunerato, o almeno, di pubblica assistenza;
- b) **Sicurezza alimentare**, cioè la disponibilità in ogni momento di una nutrizione adeguata, o di un reddito sufficiente per acquistarla;
- c) **Sicurezza della salute**, cioè la protezione dalle malattie e da modi di vita malsani, disponibilità di servizi medici;
- d) **Sicurezza ambientale**, cioè la disponibilità di acqua e terra, protezione dei disastri ambientali e del degrado;
- e) **Sicurezza personale**, dalla violenza fisica, dalla guerra e dalla sopraffazione, dalla schiavitù, dagli abusi domestici, dalla criminalità;
- f) **Sicurezza comunitaria**, delle relazioni e dei valori tradizionali, dalla violenza settaria ed etnica;
- g) **Sicurezza politica**, di vivere in una società che rispetta i diritti umani.

Dentro la sicurezza ci stanno tutti i bisogni di ogni essere umano, soprattutto quelli più elementari in un mondo che cambia ed è in movimento. Come non vedere il "segno dei tempi"!

Non solo oggi il mondo cambia, ma è in movimento. I dati ufficiali dicono che 200 milioni di persone sono in movimento ogni anno nel mondo, 10 milioni di persone ogni anno diventano profughi, fuggendo da 24 guerre in atto, da violenze e disastri ambientali; 100 milioni di schiavi, il maggior numero mai raggiunto nella storia, un milione in più ogni anno; 50 milioni di immigrati hanno raggiunto l'Europa. Mi sembra di sentire una voce: dobbiamo fermarli! Sono uomini e donne che hanno lasciato il loro paese privandolo da una risorsa umana preziosa. E il mondo che cambia non è distante da noi, ma vicino. C'è una famiglia che cambia e c'è una famiglia in movimento. In Italia un milione di ricongiungimenti familiari e 200.000 matrimoni misti, 500.000 famiglie che ogni anno cambiano regione di residenza.

C'è un mondo del lavoro che cambia e c'è un mondo del lavoro che è in movimento: lavoratori di 193 nazionalità diverse, 100.000 imprese immigrate.

Anche il mondo della scuola e della cultura cambia ed è in movimento: 700.000 studenti di 186 nazionalità diverse.

Cambia anche la religiosità italiana: i 4 milioni di immigrati in Italia pregano, oltre 2 milioni sono legati all'esperienza religiosa cristiana, nelle sue diverse comunità; l'altra metà proviene da esperienze legate alla religione islamica, buddista, induista.

Qual è la nostra vera appartenenza: è il mondo, è globale. Per questo il nostro cuore deve essere do-

cile alla voce dei poveri, perché interPELLI sempre più la nostra coscienza di persone che credendo al Vangelo fanno ogni giorno l'esperienza dell'ascolto della Sua parola, guardando negli occhi le tante povertà di oggi. Ed il Natale di quest'anno possa indicare a tutti una speranza che viene sempre da una voce che è quella del cuore, soprattutto quando facciamo del bene ad un nostro fratello in umanità. In questo modo possiamo dire di avere un cuore che pulsa con gli occhi aperti sul mondo che è di tutti.

Claudio Vavassori

Dalla Residenza Socio Sanitaria per Disabili presso il Centro Bernareggi Il freddo porta con sé il Natale

Carissimi lettori siamo nuovamente con voi, come avete passato il mese appena trascorso?

Novembre ci ha regalato delle bellissime giornate di sole e noi le abbiamo sfruttate per fare delle lunghe passeggiate delle gite con nuovi percorsi. La più emozionante e divertente è sicuramente stata quella in treno, alcuni di noi hanno utilizzato questo mezzo pubblico per la prima volta!

Il resto procede molto bene, le giornate scorrono veloci tra un'attività e tanto divertimento e senza nemmeno rendercene conto siamo già a dicembre! Tutti noi amiamo questo mese, si respira nell'aria un'atmosfera diversa: di gioia, di condivisione, di spiritualità, di festa, di speranza...

Per noi ospiti ed operatori della R.S.D è anche il mese dell'incontro con le famiglie per scambiarsi gli annuali auguri, è per noi l'appuntamento più importante dell'anno, l'unico in cui tutti, ma proprio tutti siamo presenti, anche quelli che arrivano da più lontano e potete capire quale sia la nostra emozione e la nostra felicità! Il desiderio che tutto si svolga in modo perfetto è talmente alto che l'allestimento di questo momento inizia già in autunno: quelli del laboratorio artistico stanno preparando un oggetto da regalare alle famiglie (scusate, se non dico di cosa si tratta, ma deve essere una sorpresa!) operatori e volontari stanno facendo le prove dell'intrattenimento, che, come sempre, riscuoterà un notevole successo. Come se questo non bastasse, bisogna decorare la struttura, preparare e rispolverare gli addobbi, tenere calme e tranquille le educatrici che iniziano a propinarci musica natalizia e berretti di Babbo Natale e corna da renne dall'inizio di novembre!

Crediamo di essere riusciti a farvi capire quale atmosfera regna da noi in questi giorni, perciò passiamo ai saluti. Cogliamo questa occasione per

porgere gli auguri di un sereno e buon Natale e di un meraviglioso anno nuovo a tutta la comunità bonatese che da anni ci accoglie e partecipa alle nostre iniziative con tanto entusiasmo. E' l'occasione giusta anche per fare lo stesso augurio alle nostre famiglie, ai medici, ai consulenti, agli operatori ed ai volontari che ci accudiscono quotidianamente con tanto affetto e calore, senza mai dimenticare di sorridere!

Infine vorremmo salutare e ringraziare una persona che ha reso più allegre le nostre giornate prendendosi cura di noi, regalandoci sorrisi e dolci... cara Angela è arrivato il momento di riposare e di pensare esclusivamente ai tuoi nipotini, grazie davvero per quello che hai fatto per noi...i tuoi ragazzi!

Infine non ci dimentichiamo della ricetta mensile
Biscotti croccanti al cocco

Ingredienti:

- 100gr. di cocco essiccato
- 100gr.zucchero
- 1 uovo
- 1 cucchiaino abb. di farina
- 1 noce di burro sciolta precedentemente

In una grande terrina mescolare insieme tutti gli ingredienti d amalgamare bene.

Fare delle piccoline palline ed adagiarle sulla teglia da forno ricoperta con la carta,precedentemente inumidita e strizzata bene.

Infornare a 180° per 2° minuti circa. Spolverare con zucchero a velo e mangiare con tanto appetito!

A presto ed ancora buone feste

*L'educatrice professionale
Catia Sinigaglia*

DALLE OMELIE DI DON TARCISIO

Solenne benedizione Eucaristica serale

a cura di Mons. Giulio Villa

Riprendiamo la nostra "passeggiata" tra le prediche di don Tarcisio e rileggiamo insieme la predica della festa del Battesimo di Gesù dell'anno liturgico "C". Questo testo ci offre riflessioni attuali e sono sicuro che i "miei" affezionati lettori di questa rubrica troveranno buoni spunti per la riflessione e la preghiera. Ecco il testo.

“Abbiamo appena chiuso il Natale e ci troviamo a fare un grande salto ... di trenta anni, anni vissuti a Nazaret nel nascondimento, nella semplicità, nell'umiltà: che grande mistero! Oggi la liturgia ci presenta Gesù in mezzo alla folla che attende il battesimo di Giovanni. Questa giornata, quindi, si presenta a noi per approfondire il mistero di Cristo, il mistero della sua identità, della sua missione, della vocazione della sua vita. Il profeta, Giovanni Battista, annuncia la venuta del Messia e lo presenta con delle caratteristiche ben precise: non la pressione o l'intolleranza; non il chiasso nelle piazze; bensì il rispetto per tutti e la pazienza. Oggi però, il Messia non è più un mistero; questo mistero è scoperto: ha un nome e un volto; il nome e il volto di Gesù da Nazaret. L'apostolo Pietro sintetizza la vita e la missione di Cristo: "passò beneficiando e risanando quelli che erano sotto il potere di satana. Il battesimo di Gesù si presenta come un fatto fondamentale alla scoperta della personalità di Gesù.

Anche oggi assistiamo all'Epifania di Gesù, cioè alla sua manifestazione, non meno importante della festa che abbiamo appena celebrato. Nel periodo dell'avvento abbiamo visto molte volte il Battista durante la sua predicazione: ora parla alle folle che sono accorse al Giordano e toglie con chiarezza, senza possibili equivoci, ogni dubbio: non è lui il Messia: tra coloro che vogliono il battesimo c'è uno che prega: su di lui si apre il cielo, scende lo Spirito Santo che proclama: "Tu sei il mio Figlio prediletto". Ormai non ci sono più dubbi sul Messia, sul Figlio di Dio. Approfondiamo, dunque il mistero di Gesù: per il Battista, Gesù è il Messia, per il Padre Gesù è il Figlio prediletto e per noi, chi è Gesù?

Questa giornata ci porta inevitabilmente a ricordare il nostro battesimo, più o meno lontano, ma sempre attuale. È lì che siamo diventati figli di Dio e abbiamo avuto l'autorizzazione di rivolgerci a Dio invocandolo con il nome di Padre.

Il Piccolo Resto

Un'esperienza che continua

Sintesi di "Viaggio spirituale per l'uomo contemporaneo" di Henri J. M. Nouwen (4ª puntata)

DAL DESERTO AL GIARDINO

Si è detto precedentemente che né l'amicizia, né l'amore, né la comunità possono farci superare il senso di isolamento che fa parte della nostra vita.

Come allora lo si può sopportare? Siamo costretti a convivere con questa continua sofferenza? Non abbiamo forse il diritto di manifestarla e di cercare qualcuno che ci possa capire e accettare, illudendoci così di vivere più serenamente? Sono domande che vengono dal nostro io più profondo e che ci spronano alla riflessione che apre la strada ad un cammino molto difficile, che è quello della conversione. Una conversione che porta dall'isolamento alla solitudine.

Non si deve perciò fuggire dal senso di isolamento, anzi deve essere affrontato, esaminato, non per superarlo, ma per trasformarlo in solitudine feconda.

È un cammino duro, ma è il primo passo che dobbiamo fare per passare dall'irrequietezza dei sensi alla pace dello spirito e iniziare a vivere così una vita spirituale.



Non è facile credere che questa conversione dall'isolamento alla solitudine possa dipendere dalla nostra volontà e dalle nostre forze, perché siamo più portati ad affidarci agli altri e ai loro consigli, illudendoci di risolvere i nostri problemi. Ma qualche volta invece, incontriamo e ascoltiamo una persona eccezionale che ci dice: "Non correre, ma rimani quieto e in silenzio. Esamina attentamente la tua lotta. La risposta alla tua domanda è celata proprio nel tuo cuore." Il nostro sforzo perciò deve essere quello di entrare in noi stessi e nella nostra esperienza, ascoltare il nostro cuore inquieto, perché solo dentro di noi possiamo trovare, in mezzo alle tristezze e alle paure, gioia e pace.

Preti di ieri, preti di oggi

don Luigi Sturzo (1871-1959)

a cura di Vico Roberti

In quest'anno dedicato alla figura del sacerdote, presentiamo un prete morto da 50 anni, per il quale si è appena chiuso un convegno dedicato all'opera: è **don Luigi Sturzo**, prete, uomo di cultura, ma anche politico, fondatore del Partito Popolare poi diventato Democrazia Cristiana. Prete, scrittore, economista, sociologo, sindaco, politico, deputato, fondatore di partito, esule poi reduce e senatore a vita, sempre un po' scomodo, Luigi Sturzo nasce da una famiglia baronale a Caltagirone nel 1871. Prete nel 1894, tre anni dopo la Rerum Novarum di Leone XIII sui problemi sociali, si trasferisce a Roma per studiare e laurearsi in teologia alla Gregoriana, nel 1896: scopre la povertà di tanti, di troppi cittadini: sarà una svolta nella sua vita! Incontra grandi cristiani inquieti, come **Romolo Murri** e **Giuseppe Toniolo** e quando torna a Caltagirone fonda in parrocchia le prime **Sessioni Operaie, Casse Rurali e Cooperative**. I lavoratori per lui dovrebbero diventare anche proprietari: grande è lo scandalo di agrari e mafiosi perché questo prete parla perfino di Lotta Sociale. Nel 1902 un suo movimento di cittadini conquista sette seggi su quaranta e tre anni dopo è maggioranza! Viene eletto pro-sindaco e può così evitare il divieto papale per i cattolici in politica. Dura ben quindici anni e "disturba"

anime pie e mafiosi finti devoti. Nel 1919 partecipa alla fondazione del **Partito Popolare**, che descriveva così: "E' superfluo dire perché Non ci siamo chiamati "partito cattolico", i due termini sono antitetici: Il cattolicesimo è religione, è universalità, il partito è politica, è divisione. Da subito escludiamo che la nostra insegna politica sia la religione, vogliamo metterci sul terreno specifico di un partito, che ha per oggetto la vita pubblica della nazione". Lancia il famoso **appello a tutti gli uomini Liberi e Forti**, cattolici, ma indipendenti in politica da ogni autorità ecclesiastica, democratici, ma non conservatori, cose oggi normali, ma allora un vero terremoto. Lo definiscono modernista e rivoluzionario sovversivo, sinistro prete! Arriva il fascismo e lui capisce che sarà dura, un prete antifascista era scomodo! Dal Vaticano gli arriva l'ordine di lasciare la politica e di andare in esilio. A sciogliere il partito, con tutti gli altri, ci pensa Mussolini. Sarà esule per ventidue anni, prima a Londra e dopo il 1940 a New York, fuori dalla patria e in certo qual modo, anche dalla Chiesa ufficiale. A guerra finita potrà tornare, ma solo nel 1946, dopo il referendum Repubblica-Monarchia: in Vaticano sapevano che lui era per la Repubblica, meglio aspettare! Pensa e scrive, oltre cinquanta volumi tra sociologia, economia e teologia e Bibbia. Gli ultimi anni di vita, tredici, li trascorre a Roma, scontroso e riservato, solo con Cristo, pur mantenendo rapporti con la Cultura e con uomini di potere, ma solamente come servizio, fino all'ultimo. Nel 1952 il laico Einaudi lo nomina **Senatore a Vita** e lui, dopo sette anni, diciotto agosto 1959, se ne va in silenzio. Allora è Papa Giovanni XXIII che così lo ricorda: **non ha nulla da rimproverarsi, altri dovrebbero chiedere perdono a lui!** La Chiesa lo ringrazia per l'esempio di Virtù Sacerdotali, l'onore resogli con le sue pubblicazioni, con la sua generosa ed eroica accettazione dell'esilio e soprattutto per aver sempre lottato con amore e perdonato evangelicamente. Forse tra futuri Beati e Santi ci si capisce meglio, anche se si è tanto diversi, come questi due preti, Angelo Giuseppe Roncalli, Lombard da Bergamo e Luigi Sturzo, Siculo da Caltagirone, l'Italia è una sola e lo è anche la Chiesa Cattolica. Buon Natale e vediamo di cominciare bene l'anno nuovo!

Vita della Comunità



NOTIZIE DI STORIA LOCALE

Bonate Sotto nella seconda metà del '500

La Visita Apostolica di S. Carlo Borromeo - 1575 - XIII° parte

a cura di Alberto Pendeggia

LA VISITA APOSTOLICA DI S. CARLO BORROMEIO - 29 Settembre 1575 -

Fu in questo contesto sociale di povertà materiale e spirituale che incominciarono a dare i primi risultati, le determinazioni prese dal Concilio di Trento. La Chiesa si era preposta di attuare una radicale riforma non solo per la vita ecclesiale e per contrastare la ormai avviata attuazione della riforma protestante, ma anche per dare un maggior impulso perché una vera vita cristiana fosse vissuta dal popolo.

Tutto questo non era facile da attuarsi, anche perché abusi e ostacoli di vario genere erano stati di fatto lungamente tollerati; fu quindi provvidenziale la visita apostolica compiuta alla diocesi di Bergamo dall'arcivescovo di Milano, Carlo Borromeo delegato da papa Gregorio XIII°.

*"La figura di S. Carlo Borromeo interessa noi bergamaschi principalmente per due motivi. Il primo per l'influenza da lui esercitata come Metropolita e quindi come responsabile dell'attuazione della Riforma Cattolica proposta dal Concilio di Trento; compito cui egli attese in maniera molto scrupolosa con la convocazione di sei concili provinciali che emanarono disposizioni da osservarsi in tutte le diocesi che facevano capo a Milano e quindi anche a Bergamo. Il secondo è costituito dalla Visita Apostolica che il Santo Arcivescovo compì tra noi, dal 10 settembre fino agli inizi di dicembre dello stesso anno. Che cosa era una Visita Apostolica? Si trattava di una visita pastorale compiuta, invece che dal Vescovo ordinario della diocesi, da un Vescovo inviato direttamente dal Papa come suo delegato e perciò dotato di pieni poteri."*¹

Era naturale, dato anche l'enorme lavoro da compiersi, che la visita alle parrocchie della città e del territorio della diocesi, non poteva essere fatta personalmente dall'arcivescovo di Milano, per cui egli veniva aiutato da altri cinque delegati propriamente chiamati "convisitatori", i quali a loro volta erano assistiti da ausiliari.² *"E il lavoro era veramente immane. Le 17 Pievi e il Priorato di Pontida comprendevano 235 parrocchie; oltre le 12 della città."*³

Il cardinale Borromeo visitò personalmente le parrocchie della città, di Alzano, Nembro, Albino, Gandino, Clusone e Sovere.

Le visite alle parrocchie dell'Isola, iniziarono martedì 27 settembre 1575 e vennero compiute dal convisitatore Ottaviano Forerio di Abbiate, dottore *"in utroque"*

e canonico onorario della Chiesa milanese. Le chiese parrocchiali visitate appartenevano alla Pieve di Terno ed erano in numero di 17; con l'aiuto degli ausiliari visitò le seguenti chiese: il 27 settembre *"la prepositurale e curata di S. Vittore di Terno"* e quelle di Solza, Calusco e Bonate Sopra; il 29 settembre Filago, Madone e Bonate Sotto; il 30 settembre Presezzo; il 1 ottobre Sotto il Monte, Locate e Brembate Sopra; il 2 ottobre Mapello e Carvico. La parrocchia di Ponte S. Pietro che apparteneva alla Pieve di Scano, venne visitata il 23 settembre, mentre quella di Ambivere appartenente al Priorato di Pontida, il 7 ottobre. Erano escluse dalla visita le parrocchie di S. Gervasio, Grignano, Capriate, Brembate Sotto e Villa d'Adda, che pur facendo parte integrante dell'Isola e del territorio bergamasco soggetto all'autorità di Venezia, appartenevano all'arcidiocesi di Milano.

Di questa visita apostolica rimane opera preziosa, completa e documentata, frutto di ricerca di don Angelo Giuseppe Roncalli, poi papa Giovanni XXIII°, pubblicata poi in cinque volumi dal titolo: *"Gli Atti della Visita Apostolica di S. Carlo Borromeo a Bergamo (1575)."*⁴

Da queste fonti sono tolte le notizie che riguardano la visita alla parrocchia di S. Giorgio di Bonate Sotto, era giovedì 29 settembre 1575, festa liturgica di S. Michele Arcangelo.⁵

"Visitò la chiesa parrocchiale di S. Giorgio di Bonate Inferiore, della Pieve di Terno." La chiesa aveva parte delle pareti dipinte e parte imbiancate, così pure sotto la volta dell'altare maggiore *"abbastanza dipinta"* con un'immagine dorata, così anche gli altri altari, i quali erano in numero di cinque. Il SS. Sacramento vi era conservato a cura e spese della scuola del Sacramento. Una relazione più dettagliata sull'interno di questa chiesa, la ritrova nelle "minute" scritte durante questa visita, che qui vogliamo trascrivere.

"(Il visitatore) vide che questa chiesa è abbastanza ornata e ampia per la moltitudine del popolo, costruita in mattoni.....le pareti di detta chiesa sono parte dipinte e parte imbiancate. Vi sono porte laterali (per accedere alla chiesa) dato che non è possibile farne fare una centrale (maggiore) nella parte occidentale se non si obbliga il sig. Carlo Viscardi a concedere lo spazio per potervi accedere (che è ostruito) dalla cantina che egli ha fatto costruire.....tanto è impedito l'accesso alla casa parrocchiale per cui è necessario

passare attraverso il cimitero e l'orto.

L'Altare maggiore è verso oriente in fondo alla chiesa sotto la volta abbastanza dipinta ed ornata, ampia e.....con un immagine dorata.E'consacrato e con mensa di pietra totalmente coperta: Detta cappella è tutta dipinta. L'altare della Visitazione della Beata Maria Vergine (è) a destra dell'altare maggiore non si trova sotto volta, ne sotto riparo. E' molto piccolo e indecente.....(ha) una porta per la quale si va in casa del curato. L'Altare della Beata Maria Vergine è quasi a metà della chiesa sul lato destro dell'altare maggiore sotto la volta abbastanza dipinta e ornata, detto altare è secondo la misura con la mensa in pietra. L'Altare della (santa) beata Caterina (d'Alessandria) vergine è sotto la volta verso la metà della chiesa a sinistra dell'altare maggiore. La cappella è dipinta e decentemente ornata, detto altare ha la mensa in pietra. L'Altare di S. Antonio (abate) è.....sulla sinistra dell'altare maggiore, non è sotto la volta ne sotto riparo, ne secondo misura. Non c'è confessionale. I vasi dell'acqua benedetta son fuori chiesa. C'è un campanile con due campane. Vi sono sepolcri (tombe) in chiesa e fuori (gli altri) nel cimitero sotto il portico. La sacristia è a volta, piccola, senza.....e lavabo, la sua porta è verso la cappella maggiore e guarda l'altare. Paramenti come in lista. Il cimitero che è fuori della chiesa in parte è rivolto a mezzogiorno è chiuso da un muro, con....un altare sotto un piccolo portico." ⁶ Veniva dichiarato che esisteva un legato di 12 Messe all'anno lasciato da un certo Liberale Firighelli (Serighelli), il quale per questa sua volontà ipotecò

33 pertiche di terreno, lo stesso testatore ne lasciò altre simili, il cui obbligo era tenuto da Antonio Alborghetti detto Bardellino, entrambi i legati non erano adempiuti. Oltre alla cantina che ostruiva l'ingresso alla chiesa dalla porta centrale, che secondo il proprietario Carlo Viscardi costruita con l'autorizzazione del Vescovo, un'altra situazione anomala vi era nel suo interno, una botte piena di vino della scuola del SS. Sacramento, si trovava sotto "un arco dove una volta c'era l'altare di S. Antonio."

1. G. Zanchi: " L'importanza di S. Carlo nel rinnovamento della Chiesa bergamasca", da "Angelo in Famiglia", Ottobre 1984, n. 10, pag. 26.
2. Il Dentella dichiara la presenza di cinque convisitatori: Lodovico Moneta - Francesco Porro - Andrea Piani - Ottaviano Forerio milanesi, e Girolamo Ferri napoletano. Op. cit. nota 33, pag. 338.
3. M. Testa: "L'Opinione - L'Isola Brembana nella seconda metà del '500" - Edizione speciale, Brembate Sopra - Maggio - Dicembre 1974, n. 24-27, pag. 6.
4. "Gli Atti della Visita Apostolica di S: Carlo Borromeo a Bergamo (1575)" a cura di Angelo Giuseppe Roncalli con la collaborazione di don Pietro Forno - Leo S. Olschki, Firenze, 1957, Vol. II°, parte III°, pagg. 195-202.
5. Gli Atti della Visita apostolica del Borromeo sono stati pubblicati nella traduzione in italiano, a cura del prof. Mario Testa su "L'Opinione" nell'edizione qui citata alla nota 76. Per la parrocchia di S. Giorgio di Bonate Sotto le notizie si trovano alle pagg. 57-64 e nella traduzione in italiano pubblicate nel testo in corsivo.
6. ACAM - Archivio Spirituale - Sezione X° - Visita Apostolica 1575, Bergamo - Vol. 35, fasc.10. (minute) Traduzione in italiano nel testo del prof. Giorgio Arsuffi. Don Nicola Rossi Rettore titolare dal 1566 al 1580, essendo malato di mente in questo periodo venne sostituito da don Giovanni Antonio Girardi, don Ambrogio da Bergamo e da don Rocco Raspis.



INFISSO
versione legnoalluminio



**I PROFESSIONISTI
DEL LEGNO**

costruzione Infissi Porte Finestre • Finestre legnoalluminio • Portoncini d'ingresso • Falegnameria in genere



di Crotti Umberto & c.

BONATE SOTTO Via Delle Regioni, 5

Tel. e Fax 035.993577

Generosità per la parrocchia



Periodo: OTTOBRE-NOVEMBRE 2009

Chiesa S. Giorgio.....	€ 1.143,00
Chiesa S. Cuore.....	€ 7.738,00
Chiesa S. Lorenzo.....	€ 96,00
Candele Votive.....	€ 1.684,00
Buste (n. 137).....	€ 1.345,00

N.N. per tetto chiesa S. Cuore.....	€ 50,00
N.N. per tetto chiesa S. Cuore.....	€ 50,00

NUOVO MODERNO IMPIANTO AUDIO

La Chiesa Parrocchiale del Sacro Cuore, dopo anni di ripensamenti e rimandi, è stata dotata di un nuovo e moderno Impianto diffusivo audio "BELLTRON", su interessamento e contributo determinante di Don Giovanni Comi. L'impianto è costituito da:

Centralino digitale di ultima generazione.

n. 5 microfoni

n. 11 diffusori

n. 2 radiomicrofoni

n. 2 display visualizzatori numero canti, radiocomandati.

Bonate Sotto 6.12.2009

SPESE SOSTENUTE

Nuova Sala Presepistica (Acconto).....	€ 17.982,76
Offerta pro-Missioni.....	€ 2.100,00
Chiusura prestito dal B.I.M.....	€ 10.000,00
Corpo Bandistico Brembate.....	€ 1.020,00

A tutti un grazie di cuore

AVVISO IMPORTANTE:

Il costo relativo al rinnovo abbonamento al Notiziario Parrocchiale "INCONTRO" resta invariato, quindi pari ad EURO 20 (Venti).

Le quote di adesione verranno raccolte dalle persone incaricate alla distribuzione nel corso del prossimo mese di GENNAIO 2010.

Giunga un sereno augurio di Buon Natale e felice Anno Nuovo ad ogni lettore.

Sala dei Presepi

La mostra rimarrà aperta fino al 31 gennaio 2010 e si potrà visitare il sabato e prefestivi dalle 16 alle 18, mentre la domenica e festivi dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Sul sito della parrocchia di Bonate Sotto - www.parrocchia-sacrocuore.it - si può vedere alcuni presepi.

La mostra si può visitare nei giorni festivi su appuntamento telefonando al 035.613119



ROMOLO

SERVIZI FUNEBRI

BONATE SOTTO - Via Donizetti, 1 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 335 210028

TERNO D'ISOLA - Via Trento, 13 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 339 5341345

Nelle nostre famiglie

IN ATTESA DI RISORGERE



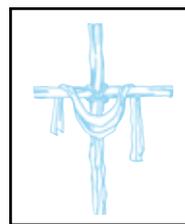
BREMBILLA TERESA
in Crotti,
di anni 68
+ 26/11/2009
via C. Battisti, 3



CROTTI ATTILIO,
di anni 86
+ 27/11/2009
via Petrarca, 12



PEDRUZZI VITTORIA
ved. Pizzoni,
di anni 85
+8/12/2009
Via Verdi, 8



PENDEZZINI PINUCCIA,
di anni 68
+ 9/12/2009
Via Vittorio Veneto, 2

RICORDIAMO I NOSTRI CARI NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE



VILLA GIULIA
+ 2/12/1996



GRITTI VITTORIO
+ 14/12/2005



BREMBILLA ROSA
ved. Morè
+ 15/12/1993



BESANA TERESA
ved. Ronzoni
+16/12/2008



GALBUSSERA GAETANO
+ 20/12/1985



LOCATELLI IOLE
in Casati
+ 23/12/1995



MANGILI CAROLINA
in Scotti
+ 27/12/1974



SCOTTI LUIGI
+8/8/2001



PANSERI SAVERIO
+ 31/12/2006



BESANA ERMELLINA
+ 2/1/2009



DENTELLA ALESSIO
+ 3/1/1982



MANGILI GIOVANNA
ved. Pizzoni
+ 5/1/1996



PIZZONI ANGELO
+ 1/2/1972



LOCATELLI ROSANNO
+ 14/1/2009



BARATTI GIANFRANCO
+ 21/2/2006



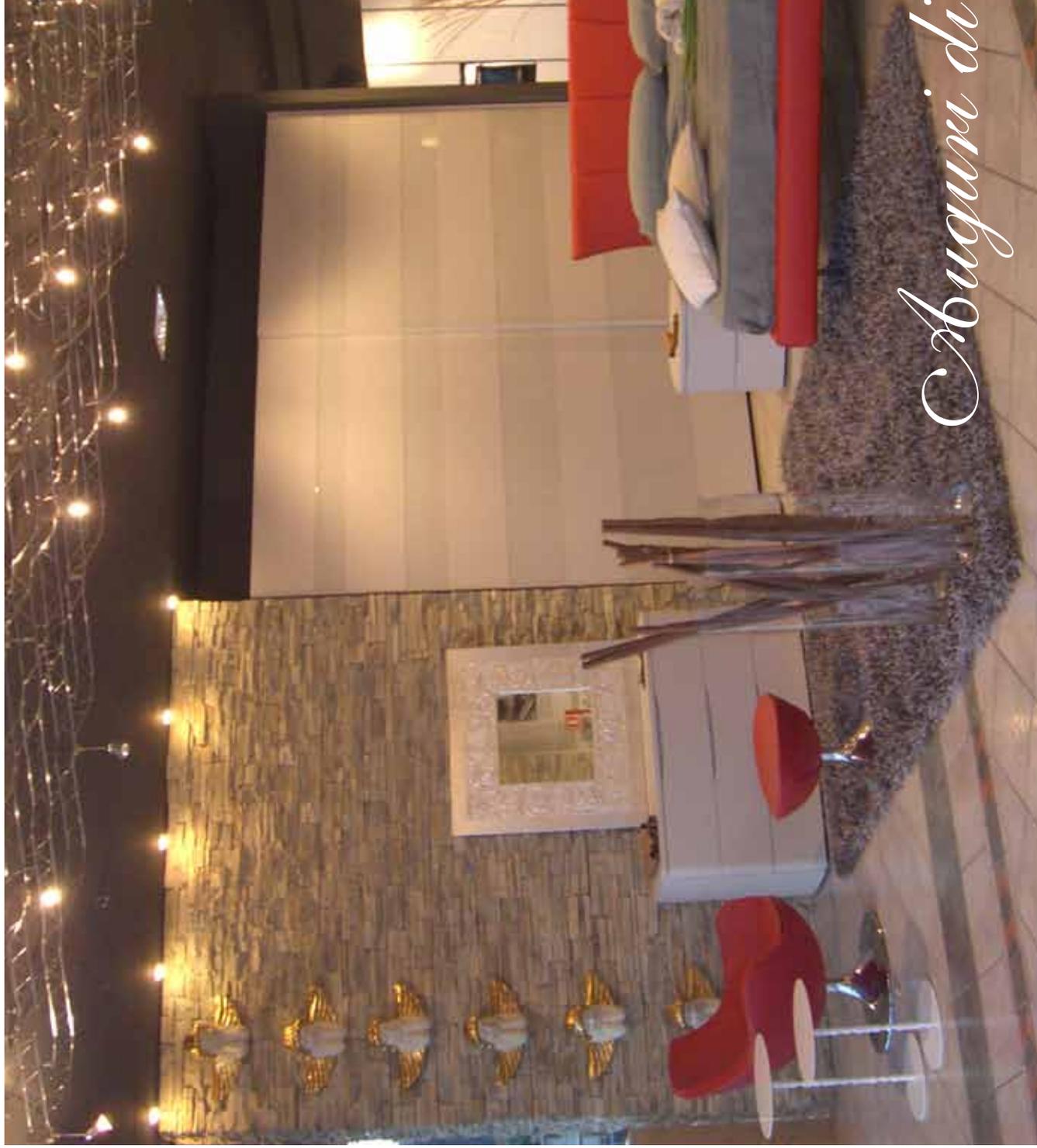
VAVASSORI MARIANNA
+ 17/2/1975



RONZONI EMILIO
+ 31/5/1994



FILOMENA BACIS
suor Fernanda
+ 5/1/2001



ARREDAMENTI
capelli
S.r.l.

24040 BONATE SOTTO (BG)
Via F.lli Calvi, 9
Tel. 035 991036 - Fax 035 993163
info@arredamenticapelli.it
www.arredamenticapelli.it

Buonum di buone feste